

La Turchia rivuole i bambini adottati da gay e cristiani

Ankara chiede all'Olanda la restituzione di un bimbo di 9 anni affidato a due lesbiche

il caso

MARTA OTTAVIANI
ISTANBUL

Fra Turchia e Olanda sta per scoppiare un caso diplomatico-legale senza precedenti e di mezzo c'è la sorte di un bambino di 9 anni, dato in adozione a una coppia di lesbiche olandese. Yunus, questo il nome del bimbo, era stato tolto alla famiglia di origine quando aveva appena sei mesi. I genitori naturali erano stati accusati di averlo gettato per terra e il giudice aveva quindi disposto che venisse dato in adozione. Ma adesso Ankara è pronta a lottare con ogni mezzo per riaverlo indietro e la «crociata» non riguarda solo i bimbi dati a coppie gay.

A chiarire il concetto e dare l'input ai suoi perché agiscano in fretta è stato il premier islamico-moderato Erdogan in persona: i minori affidati a coppie gay e cristiane devono tornare in Turchia. Non importa se nel frattempo si sono costruiti una nuova vita, dopo un inizio pieno di dolore e privazione affettiva. Su tutto predomina la conservazione dell'identità nazionale e quindi un bambino turco non può crescere con genitori stranieri e in una famiglia non tradizionale.

Il vicepremier Bekir Bozdag, uno degli uomini di maggiore fiducia del primo ministro, si sta occupando del caso attivamente. Stando ai media turchi, Ankara sarebbe in procinto di prendere contatti con il governo olandese. La Turchia potrebbe anche decidere di rivolgersi alla legge citando viola-

zioni dei diritti umani e il danno psicologico inferto al bambino. Ayhan Sefer Ustun, presidente della Commissione parlamentare per i diritti umani, ha spiegato: «Noi non condanniamo quella cultura, ma il bambino è stato affidato a persone di una cultura diversa, a una coppia di lesbiche. Se è stato tolto alla famiglia di origine per una motivazione giusta, dovrebbe essere affidato a una famiglia più vicina alla sua cultura». Il che significa coppie tradizionali e musulmane.

Non è la prima volta che in Turchia si dibatte su questo tema, segno che si tratta di una strategia premeditata.

Nel novembre scorso il vicepremier Bekir Bozdag aveva espresso tutta la sua preoccupazione per i bambini turchi dati in adozione a famiglie cristiane. Bozdag aveva detto al quotidiano «Hurriyet» che erano oltre quattromila i minori figli di coppie turche con problemi sociali affidati a famiglie non musulmane. In quell'occasione il vicepremier aveva parlato di «casi inappropriati di assimilazione cultura-

le e religiosa». «In Europa - aveva spiegato - ci sono quattromila bambini tolti ai loro genitori e dati a famiglie cristiane. Vediamo un enorme dramma di assimilazione su larga scala».

Il vicepremier non aveva fatto riferimenti diretti a Paesi o situazioni particolari, ma aveva parlato di servizi sociali attivi in diverse nazioni. Sempre in quell'occasione, Bozdag aveva detto che i minori in questione dovrebbero

IDENTITÀ PERDUTA

Il premier Erdogan punta a evitare processi di assimilazione

essere adottati da famiglie turche. Non solo. I genitori del minore dovrebbero avere voce in capitolo nella scelta della coppia alla quale verrà affidato il figlio.

Il governo Erdogan è da anni sotto la lente di ingrandimento degli osservatori internazionali. Il premier è stato più volte accusato di portare avanti un tentativo di islamizzazione strisciante nel Paese. L'aspetto demografico, poi, sembra diventato una vera e propria ossessione per il primo ministro, che più volte ha chiesto alle donne turche di fare almeno tre figli

Dopo il caso della ragazzina «incinta»

Italia-Slovacchia, adozioni sospese

■ Sospensione temporanea delle adozioni internazionali anche in Slovacchia, questa volta verso l'Italia. La decisione è nata dopo la bravata di una quindicenne rom adottata da una famiglia siciliana, che aveva chiamato la madre naturale dicendole che era incinta. La notizia della gravidanza è poi stata smentita dalla tv pubblica slovacca, che ha trasmesso un ampio servizio nel quale si chiariva che si era trattato di uno scherzo: la ragazzina vive

con la sorella in una famiglia siciliana, in un'atmosfera serena, e sta bene. Troppo tardi. Ormai la vicenda aveva riaperto il dibattito politico sulle adozioni internazionali e sulla necessità di regole più severe. Il governo slovacco vuole che su ogni minore adottato siano inviati regolari rapporti dal Paese in cui vive. La sospensione durerà fino a quando non saranno adempite le condizioni su cui Bratislava si sarebbe accordata con Roma due settimane fa.



Una manifestazione per i diritti degli omosessuali a Istanbul

Russia

I putiniani in piazza: ridateci i nostri figli

ANNA ZAFESOVA

«Ridateci i nostri bambini»: migliaia di persone sono scese in piazza a Mosca per sostenere il bando delle adozioni degli orfani russi negli Usa. Dopo che l'opposizione ha cercato di rianimare - con scarso successo - la protesta contestando il divieto voluto dalla Duma e da Vladimir Putin, i sostenitori del governo hanno replicato con un corteo «in difesa dei bambini». Corteo talmente ordinato e con striscioni anti-americani tutti uguali da far sospettare che fosse stato organizzato dalle autorità come le altre manifestazioni filo-putiniane, e su Internet era-

no numerose le denunce di chi, in ufficio o a scuola, era stato costretto dai superiori ad aderire all'iniziativa. I circa 12 mila manifestanti hanno portato anche fotografie degli orfani russi «uccisi» dai genitori adottivi. Come Maxim Kuzmin, il bimbo di tre anni morto a gennaio nel Texas e sulla cui fine Mosca chiede ora l'accesso a tutta la documentazione sospettando che non si sia trattato di incidente come hanno stabilito i giudici americani. Per il delegato del Cremlino per l'infanzia, Pavel Astakhov, un falso: «I lividi sul suo corpo sono scomparsi, così come le tracce degli psicofarmaci che la madre gli somministrava, Maxim è vittima della grande politica».

Per il momento le vittime della grande politica appaiono gli orfani russi, visto che ieri i manifestanti filo-putiniani hanno chiesto di estendere il divieto di adozione a tutti i Paesi stranieri. Considerato che in Russia si adotta pochissimo, un bambino come Maxim che soffriva di disturbi psichici verrebbe condannato all'orfanotrofio. Ma secondo gli organizzatori della campagna nazionalista contro le adozioni all'estero, gli 800

Mosca chiede agli Usa l'accesso ai documenti del caso del piccolo russo morto in Texas

mila orfani russi corrono molti più rischi in America, dove «li trattano come cani e gatti», dice Irina Bergset, coordinatrice del movimento «Madri Russe». La piazza ieri ha chiesto - e il Cremlino ha immediatamente fatta sua l'idea - il rimpatrio immediato di Kirill, il fratellino di Maxim adottato insieme a lui negli Usa.

DOPO IL FLOP DEL LIBRO SUL PARTY PERFETTO, LA SORELLA DI KATE SCRIVERÀ DI CUCINA

Londra, Pippa esperta di fornelli fa arrabbiare le casalinghe inglesi

CLAUDIO GALLO
CORRISPONDENTE DA LONDRA

George Orwell scrisse un libro sulla cucina inglese da lui giudicata «semplice, greve e un tantino barbarica», ma nel dopoguerra dalla cinghia tirata non ebbe cuore di pubblicarlo. Sylvia Plath tra pensieri sublimi e angosciosi segnò sul diario le ricette preferite ma per fortuna non le pubblicò. Pippa Middleton invece non la ferma nessuno; dopo il disastroso libro natalizio su come preparare i party debutta a fine mese con una rubrica settimanale, «la festa del venerdì sera», sulla rivista della Waitrose, la ca-

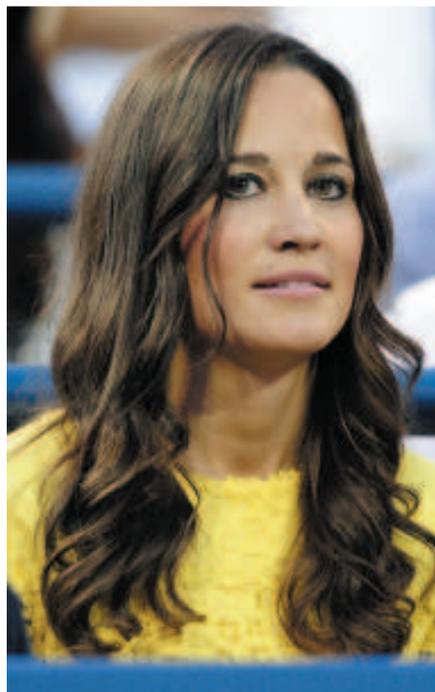
tena di supermercati della John Lewis.

Povera Pippa, ha proprio tutti contro. Come se la sorella perfettina, la duchessa di Cambridge, le avesse rubato tutto il bene da dire e a lei non restasse che il negativo, l'ombra. Su Twitter e Facebook i clienti della Waitrose si sono scatenati mettendola sulla gogna dei social media. La cosa è complicata dal fatto che i tabloid come il «Mail» aizzano la cagnara dicendo che la rivista ha cacciato Delia Smith, 71 anni, decana delle esperte di cucina con 21 milioni di copie di libri venduti, per fare spazio all'inesperta ma «glamourosa» Pippa.

Convincendo nessuno, l'editore sta ripetendo da giorni il mantra: «Pippa non è il rimpiazzo di Delia». Il magazine ha spiegato che la sorella di Kate dispenserà saggi consigli su come preparare le serate del venerdì e i lettori non potranno che «adorare il suo talento e la sua esperienza».

Il volgo però non vuole sentir ragione, lei sarebbe la solita raccomandata, premiata per aver scritto un libro d'insuccesso dove si spiegava come fare il ghiaccio o si diceva che per tostare i marmelloni ci vogliono una forchetta col manico lungo e la fiamma. Come la mette un certo Leighton Morgan su Twitter:

Criticata
Pippa Middleton, 29 anni, sorella della duchessa di Cambridge sostituirà la decana delle esperte di cucina sulla rivista della catena di supermercati Waitrose



«Così Waitrose ha cacciato Delia Smith per Pippa Middleton, la signora che probabilmente non si è mai fatta bollire un uovo». Una Janet Clitherowkid mitraglia: «Voglio un vero cuoco che m'ispiri, non una parente dei Reali a cui è accaduto di diventare famosa per come indossava un vestito». Candidamente

Lettori scatenati sui social network: famosa solo per come indossava un vestito

Pippa ha detto che la rubrica «sarà un eccitante opportunità di condividere la mia passione per il cibo e l'intrattenimento». Il «Time» le dedica un velenoso commento che facendo finta di parlarne bene la dileggia. Arrivando fino a dire che il particolare anatomico che l'ha resa famosa non è un granché. Adesso non esageriamo.